



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI
SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

*Accogliere, governare e integrare
l'immigrazione:
una questione di civiltà*

Maurizio Ambrosini, università di Milano, direttore della rivista "Mondi migranti"

Chi sono gli immigrati?

- ONU: L'immigrato è *una persona che si è spostata in un paese diverso da quello di residenza abituale e che vive in quel paese da più di un anno*
- Tre elementi: 1) spostamento; 2) attraversamento di un confine; 3) tempo prolungato
- **Tuttavia:** Noi non chiamiamo immigrati gli stranieri provenienti dai paesi ricchi.
- E neppure i benestanti, o le persone famose, provenienti da paesi poveri
- Il termine si applica solo agli stranieri residenti classificati come poveri: **la ricchezza sbianca**



Immigrazione e diversità

- Gli immigrati sono coloro che stanno sotto una **doppia alterità**: stranieri e poveri
- In questo senso il termine contiene un implicito **significato svalutativo e minaccioso**
- Si preferisce chiamare «**mobilità**» lo spostamento di cittadini del Nord globale
- Anche le loro **diversità** sono più tollerate
- La **cittadinanza** e i **confini** sono oggi il maggior fattore di disuguaglianza nel mondo



Globalisti contro sovranisti?

- L'ordine neo-liberista non è affatto favorevole a un'apertura liberale delle frontiere
- Cerca di tenere fuori i rifugiati e altri immigrati improduttivi o dipendenti dal welfare
- Tende invece a selezionare gli immigrati «utili»: qualificati o comunque produttivi
- Il sovranismo a sua volta tende a impadronirsi di argomenti liberali, come la tutela di donne e minori, per colpire i diritti degli immigrati



Rappresentazioni e realtà dell'immigrazione

Rappresentazione:

- Immigrazione in aumento drammatico
- Asilo come ragione prevalente
- Proveniente da Africa e Medio Oriente
- Largamente maschile
- Di religione mussulmana

Evidenza statistica:

- Immigrazione stazionaria (ca 5,5 MLN)
- Lavoro e famiglia prevalenti, asilo marginale (circa 0,350 MLN)
- In maggioranza, europea, femminile, cristiana



Le rappresentazioni plasmano le politiche?

- Nei sondaggi, gli italiani sistematicamente sovrastimano di parecchio il numero degli immigrati e dei richiedenti asilo: percezione al 26%, contro realtà al 9% (IPSOS)
- Idem per l'aiuto che ricevono: i 2,4 milioni di occupati pagano tasse e contributi. Lo Stato italiano riceve più di quanto spende
- Non così a livello locale, salvo i contributi per l'asilo (500 euro all'anno per ogni richiedente)



Il caso dell'asilo

- I richiedenti asilo arrivano in gruppi, sono giovani maschi ben distinguibili
- Appaiono il caso esemplare dell'immigrazione più temuta: non richiesti, arrivano spontaneamente, chiedono assistenza



Noi e gli immigrati

- In Italia 7 sanatorie in 25 anni, l'ultima nel 2012, più altre minori o nascoste
- Le sanatorie concepite come concessioni nei confronti dei datori di lavoro italiani
- La maggior parte degli immigrati adulti sono stati irregolari per un periodo e poi «sanati»
- Ne hanno fatte governi di ogni colore, ma in modo particolare di centro-destra: Bossi-Fini nel 2002-2003 (oltre 600.000 sanati), Maroni nel 2009 (circa 300.000)



I canali dell'immigrazione non autorizzata

- Gli sbarchi sono la forma più visibile e drammatica d'ingresso, ma in realtà anche quella più monitorata
- In Europa gli ingressi irregolari avvengono principalmente mediante il canale degli ingressi turistici
- La maggior parte dei soggiornanti irregolari entrano in modo regolare, poi si fermano



Retoriche e pratiche

- Malgrado le promesse di chiusura, un effettivo blocco degli ingressi è contrastato da altri interessi:
- Economici: il mercato del lavoro (imprese e famiglie)
- Interessi di altri settori: anzitutto il turismo
- Culturali (in primis, l'attrazione di studenti)
- Politici (allargamento dell'UE, rapporti con i discendenti degli emigranti italiani)
- Religiosi (pellegrinaggi, giubilei)
- A loro volta i diritti umani entrano in contrasto con chiusure più rigide



Autorizzazione e riconoscimento

Autorizzazione

-

+

- “Clandestini”, Invasori minacciosi
(espulsione)

Rifugiati, minoranze sgradite
(stigmatizzazione)

Riconoscimento

+

Irregolari “meritevoli”
(tolleranza)

Regolari accettati
(integrazione)



Le migrazioni sono una conseguenza della povertà?

- Le migrazioni hanno a che fare con le disuguaglianze di opportunità, **ma**:
- Circa 247 mln di migranti internazionali, pari al 3,3% della popolazione mondiale (nel 2000 erano 175 mln, ma la % è costante): i poveri sono molti di più
- **I migranti non provengono dai paesi più poveri del pianeta**, se non in minima parte. In Italia i primi paesi sono: Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina, Filippine
- Non sono i più poveri dei loro paesi: **occorrono risorse**
- Chi arriva da più lontano è più selezionato di chi arriva da vicino
- In molti casi, l'emigrazione è una strategia estrema di difesa di uno stile di vita da classe media



L'aiuto allo sviluppo scoraggia le migrazioni?

- Alla luce di quanto prima notato, dovremmo aiutare i paesi intermedi, le classi medie, le persone istruite....
- Il discorso dell'aiuto come alternativa all'emigrazione trascura i nostri fabbisogni di manodopera
- Inoltre: in un primo tempo, lo sviluppo suscita nuove partenze, ci sono più risorse per partire
- C'è la concorrenza delle **rimesse: 586 MDI di dollari nel 2015, 616 nel 2016** (stime World Bank). In diversi paesi le rimesse sono la prima voce del PIL
- **Lo sviluppo è importante, la cooperazione internazionale preziosa, ma subordinare questi fini al controllo delle migrazioni provoca dei cortocircuiti**



Perché allora vediamo tanti immigrati poveri?

Le ragioni sono varie:

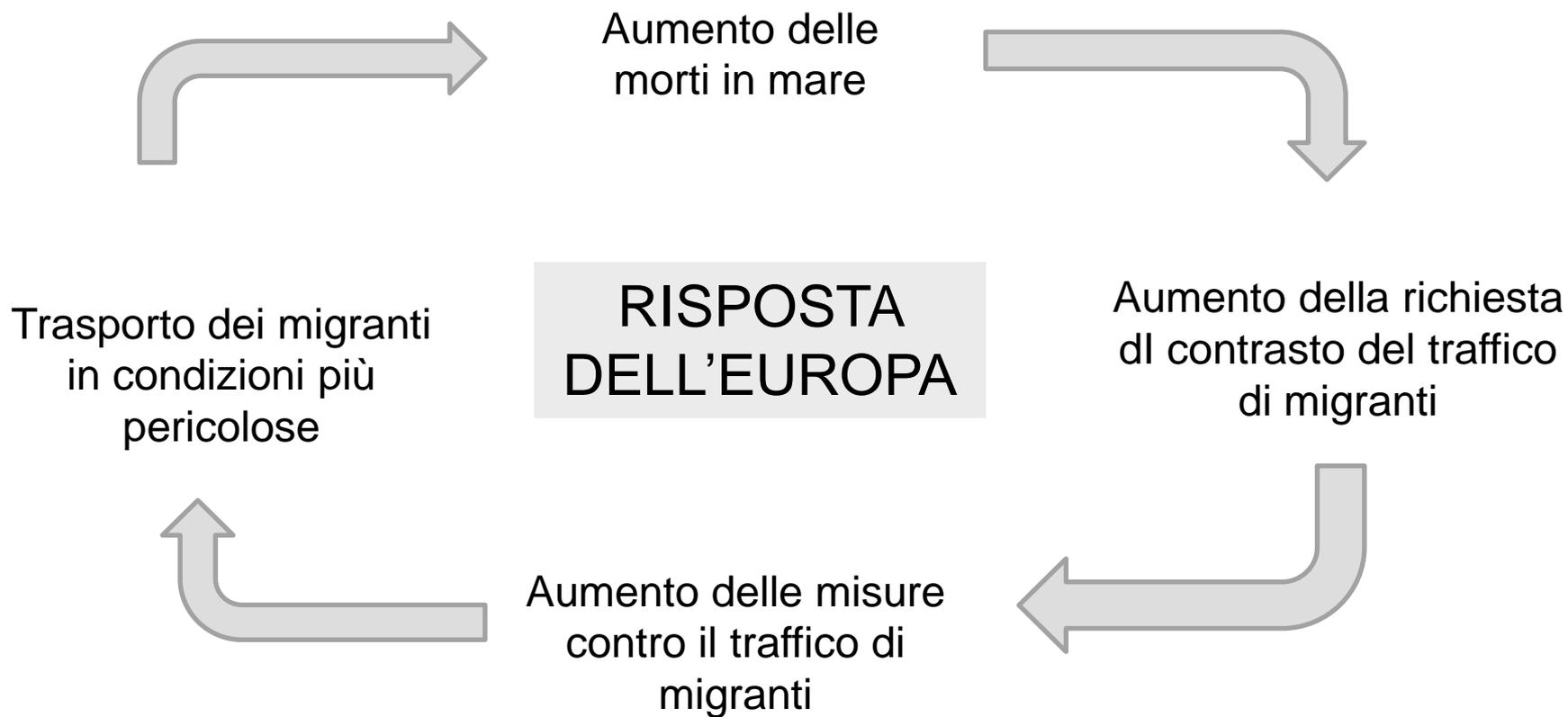
- La povertà è più visibile e urtante dell'integrazione
- I migranti non hanno il sostegno delle pensioni dei genitori e nonni
- I migranti accumulano pochi risparmi, perché li inviano in patria (le rimesse)
- I migranti subiscono discriminazioni



I migranti non autorizzati arrivano via mare?

- I migranti, e anche gli irregolari (stimati attualmente in circa 400.000 unità), sono molti di più degli sbarcati via mare (circa 180.000 nel 2016)
- La grande maggioranza degli irregolari in Europa sono arrivati regolarmente, soprattutto con visti turistici, se necessari
- I migranti a loro volta si spostano perché aspirano a migliorare le proprie condizioni: **conta più la speranza della disperazione**





Fonte/Autore:
@jorgencarling



Le crisi ambientali provocano migrazioni forzate?

- Le migrazioni sono fenomeni complessi: non hanno una sola causa
- I problemi ambientali intervengono su situazioni già fragili e hanno un impatto socialmente differenziato
- È comunque improbabile che dei contadini impoveriti riescano ad arrivare in Europa
- L'esodo dalle campagne ha come principale destinazione le megalopoli del Terzo Mondo



Scritta a Ellis Island, attribuita a un anonimo emigrante italiano

- Siamo partiti perché ci avevano raccontato che qui le strade erano lastricate d'oro. Quando siamo arrivati, ci siamo accorti che non erano lastricate d'oro. Poi abbiamo notato che non erano lastricate affatto. E alla fine abbiamo capito che qui si aspettavano che le lastricassimo noi



Le politiche dei rifugiati

- Ogni crisi internazionale produce richiedenti asilo
- La maggior parte cercano asilo in altre regioni del proprio paese (40 mln su 65) o nelle immediate vicinanze: come regola, i profughi fanno poca strada
- I paesi del Nord globale hanno varato una serie di politiche per fermarli prima che arrivino alle loro frontiere



I rifugiati ci stanno invadendo?

- **L'84% dei rifugiati (65,6 milioni nel 2016) è accolto in paesi del c.d. Terzo mondo.** Dodici anni fa era il 70%. L'UE ne accoglie meno del 10%
- I paesi più coinvolti nell'accoglienza sono Turchia (2,9milioni), Pakistan (1,4 milioni) e Libano (1,0 milioni, ma le fonti locali parlano di 1,5-2 milioni). Seguono: Irán (979.000), Uganda (941.000), Etiopia (792.000).
- Gli attuali flussi verso l'Europa, globalmente modesti e selettivi, hanno a che fare con la crisi dei sistemi di accoglienza nei paesi di primo asilo e con l'insufficienza dei finanziamenti delle agenzie internazionali

(Dati tratti dal rapporto annuale UNHCR, 2016)



Sono i paesi ricchi ad accogliere?

- In rapporto agli abitanti: Libano circa 169 (esclusi i palestinesi) per 1.000 abitanti; la Giordania supera gli 80; la Turchia sfiora i 40
- In Europa: Svezia e Malta intorno ai 30. L'Italia circa 6
- I paesi meno sviluppati, concentrati in Africa, accolgono 4,9 milioni di rifugiati, il 28% del totale
- oltre un milione di profughi sono arrivati in Europa nel 2015, ma si tratta di 1/60 dei migranti forzati del mondo, di 1/50 degli immigrati stranieri residenti in Europa, di 1/500 della popolazione dell'UE: un afflusso molto più basso di quello che sopportano i paesi confinanti con il teatro di guerra siriano.



Le domande della gente comune

- Le domande che molte persone si fanno sono legittime e sensate: avremo ancora un lavoro? Un sistema di welfare? Sicurezza nelle nostre città? Valori condivisi?
- Sono invece sbagliate le risposte che fanno dei richiedenti asilo o dei migranti in generale il capro espiatorio delle nostre crisi
- Nelle indagini, ha più paura degli immigrati chi li conosce meno, in modo indiretto, tipicamente mediante la TV



Le argomentazioni del rifiuto

- Vittimismo (siamo invasi)
- Privatizzazione dello spazio pubblico (padroni a casa nostra)
- Percezione di insicurezza (rifugiati come simbolo della globalizzazione)
- Competizione per le risorse dello Stato sociale (prima gli Italiani)
- Difesa dell'identità culturale e religiosa



I limiti e i nodi irrisolti della politica europea

- Le quote sono insufficienti (160.000), ma soprattutto inattuate
- Manca una politica europea dell'asilo: possono esistere in Europa governi che rifiutano di accogliere?
- Non sono previsti canali sicuri d'ingresso (sperimentazione ora in Italia)
- I rifugiati non sono scarti ingombranti da ripartire in modo equo: sono persone che devono poter scegliere dove andare



La questione della regolazione politica delle migrazioni

- Nessuno Stato nazionale, per quanto democratico, ha mai rinunciato a regolamentare gli ingressi
- Il problema è trovare un equilibrio tra istanze di difesa delle frontiere, interessi legittimi che promuovono l'apertura, obblighi internazionali verso i rifugiati e i diritti umani (ricongiungimenti familiari)
- Già oggi l'Unione europea (Schengen) ha eliminato le frontiere interne e statuito dei diritti a favore dei cittadini comunitari all'estero



Governare le migrazioni

- Una governance efficace comporta la capacità di distinguere diversi tipi e forme di immigrazione: studenti, investitori, infermieri/e, familiari...
- Più che chiusura assoluta, oggi si è imposta una politica selettiva dell'immigrazione
- Decongestionare l'asilo richiede l'introduzione di possibilità d'immigrazione per lavoro: per es., stagionale
- Riconciliare il diritto a emigrare con la coesione sociale richiede concertazione internazionale



Il caso dei rifugiati

- Incrementare le politiche di reinsediamento (189.300 nel 2016)
- Anch'esse richiederebbero una concertazione internazionale
- I corridoi umanitari ne sono una versione non governativa e costruita dal basso
- Favorire e sostenere ove possibile e desiderabile il rientro nei luoghi di origine (0,5 MLN dall'estero, più 6,5 MLN sfollati interni)
- Consentire di scegliere dove ricostruire la propria vita
- Dare priorità all'inserimento lavorativo



Conclusioni

- Serve una governance mondiale o almeno europea delle migrazioni: migrazioni sicure, ordinate e regolari (compact ONU)
- Distinguere diversi tipi e status di migranti
- Istituire canali legali di ingresso più convenienti di quelli irregolari, evitare che l'asilo sia l'unico canale di ingresso
- Per l'asilo: canali umanitari, reinsediamenti, quote/paese.
- Favorire e non ostacolare i ricongiungimenti familiari
- Lavorare sull'integrazione nel quotidiano, non solo su emergenza e povertà
- Adeguare istituzioni, comunicazione, mentalità alla cosmopolitizzazione del mondo: il mondo è diventato più vasto delle nostre idee, abbiamo bisogno di idee capaci di andare più avanti del mondo attuale



- “i pregi delle democrazie liberali non consistono nel potere di chiudere le proprie frontiere, bensì nella capacità di prestare ascolto alle richieste di coloro che, per qualunque ragione, bussano alle porte” (S. Benhabib, 2005: 223).



Per saperne di più

- M. Ambrosini, *Migrazioni*, EGEA.
- M. Ambrosini, *Non passa lo straniero?*, Cittadella
- M. Ambrosini, *Immigrazione irregolare e welfare invisibile. Il lavoro di cura oltre le frontiere*, Il Mulino
- M. Ambrosini, *Sociologia delle migrazioni*, Il Mulino
- Rivista “Mondi migranti”, ed. FrancoAngeli

